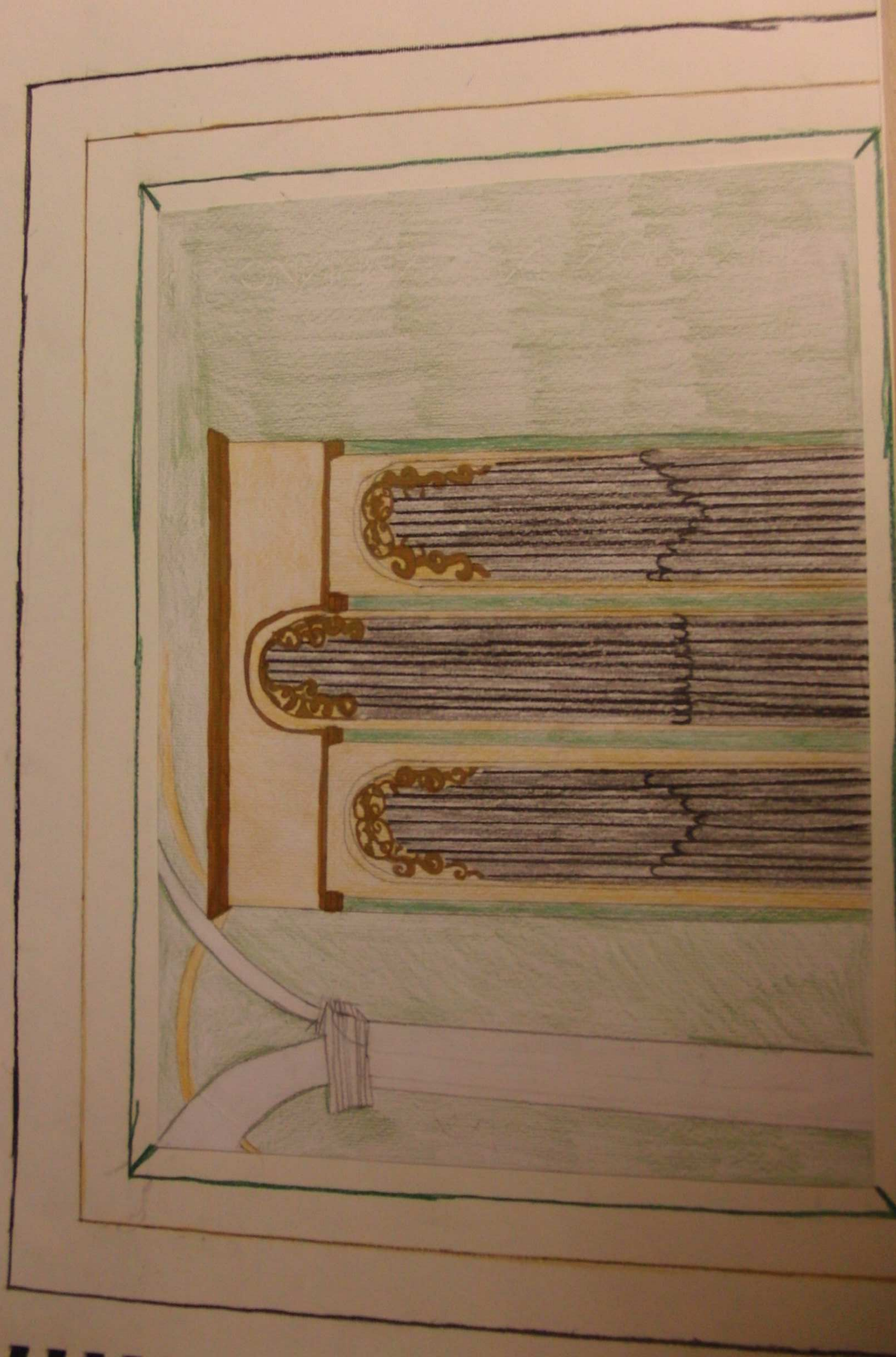


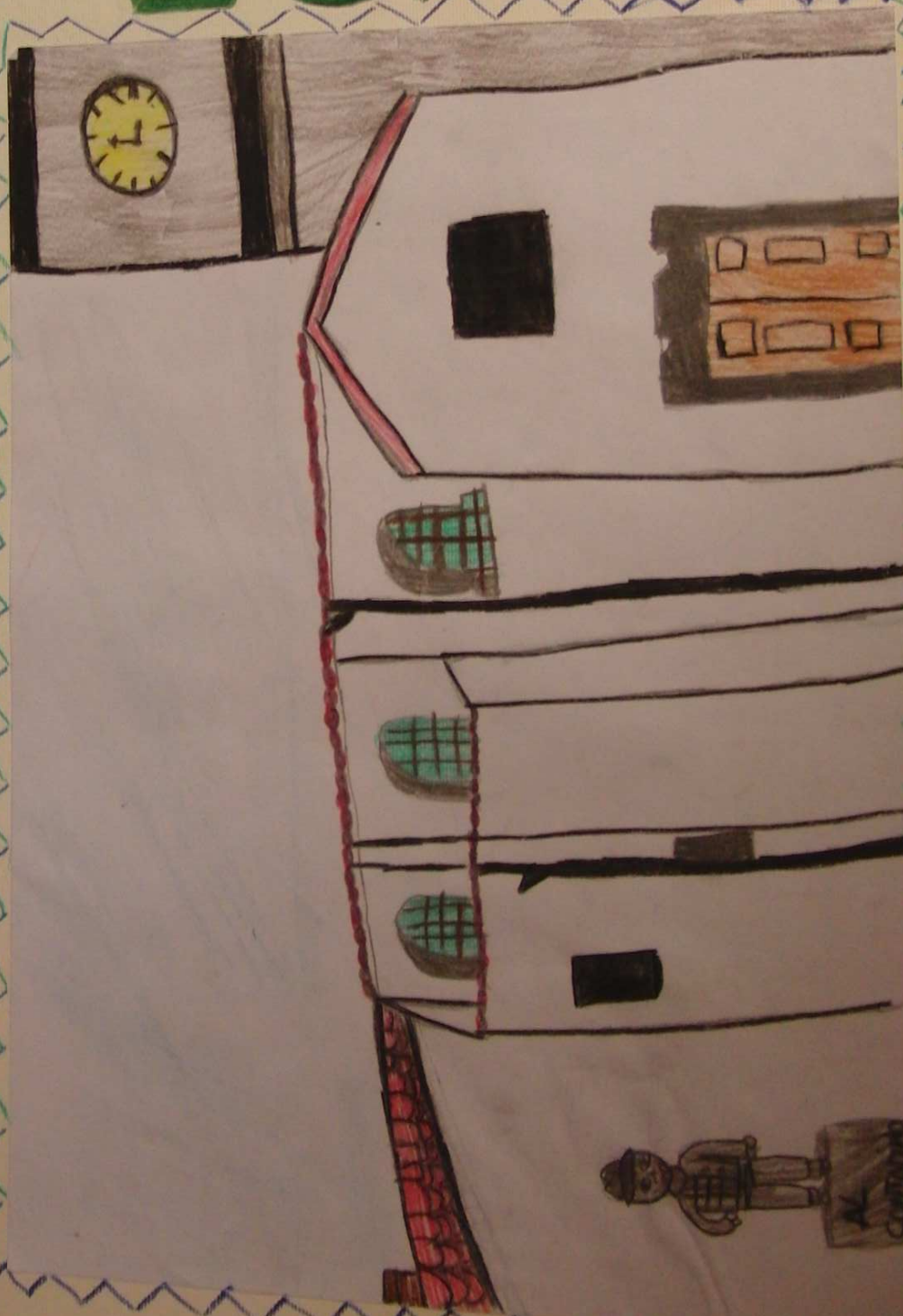


La Cappella



DEL SANTO

Sacramento



CAPPELLA DEL SS. SACRAMENTO

La Compagnia del S.S. Sacramento a S. Piero Agliana, già esistente nel 1549, era una di quelle 'societates' sorte nel tardo medioevo e dedite alle opere di carità e alla devozione verso il sacramento dell'Eucarestia.

Queste confraternite o compagnie, non esclusivamente dedicate al sacramento, si affermarono con il crescere del libero comune nel corso del XIII secolo. La compagnia aveva degli statuti chiamati 'capitoli' che ne regolavano la vita e le cerimonie. La nostra molto probabilmente cominciò la propria vita ai primi del 1500, fondata sull'altare del sacramento nella vecchia chiesa.

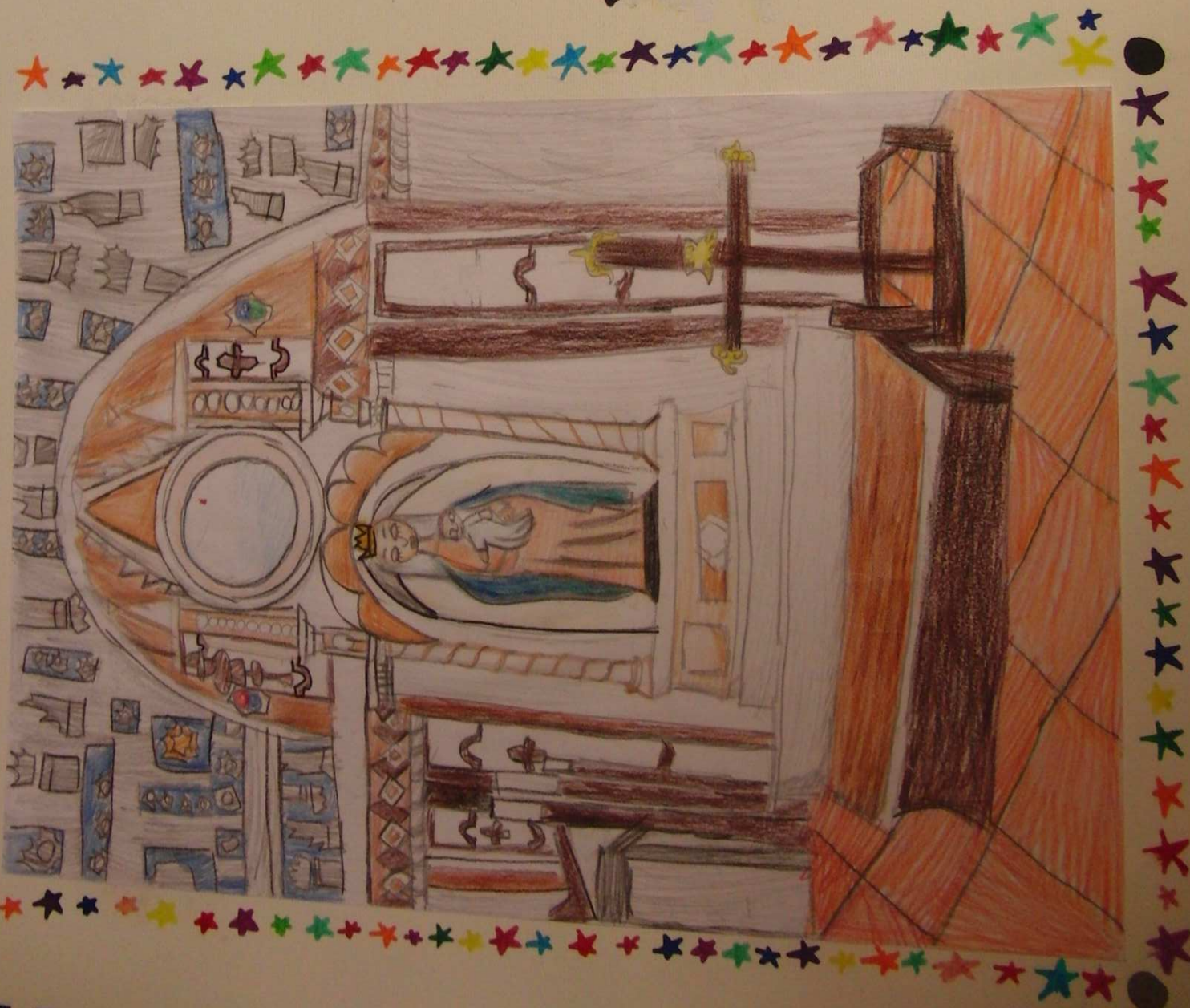
Alla fine del secolo XVI arrivò a costruirsi un proprio Oratorio esterno e a scrivere i propri capitoli ispirati dal rettore della chiesa Ser Zanobi di Felice de Bini, che furono approvati solamente nel 1606. L'oratorio fu ristrutturato tra 1741 e 1743. La vita della compagnia fu interrotta nel 1785 quando il vescovo Ricci ne decretò la soppressione generale e l'istituzione al suo posto della compagnia della Carità.

La compagnia fu ricostruita nel 1792 dal Priore Don Bartolomeo Potenti.

Il termine Compagnia significa 'stare insieme' e ogni nucleo familiare di San Piero ne faceva parte.

In fondo alla cappella troviamo l'altare con colonne in finto marmo, due peducci in stile dorico e una decorazione di angeli e nuvole con volute. Una colomba rappresentante il simbolo della Trinità. Un ultimo quadro verso gli anni 60-70 del "L'ultima cena" è stato realizzato verso gli anni 60-70 del 1500. Lo stile sia interno che esterno è barocco, quindi molto decorato.





Ci sono due tipi di intonaco: ARRICCIO e INTONACHINO. L'arriccio è realizzato con una sabbia grossolana e ruvida che serve ad uniformare la parete. L'intonachino invece è composto da una sabbia fine unita alla polvere di marmo che serve a lisciare la parete.

Per dipingere prima si stende l'arriccio, poi si fanno i disegni, dopo si stende solo in una zona e infine si colora quella parte. Per affrescare una parete servono circa 15 giornate.

Le giornate sono le parti di un dipinto che un pittore riesce a dipingere in 6 ore.

IL DISEGNO

La fase di disegno sta tra arriccio e intonachino. Il disegno veniva fatto, da Giotto in poi, con la quadratura grazie ad un filo sporcato con polvere di carbone che lasciava una scia sull'arriccio. A volte i pittori si aiutavano con le sagome di cartone: per esempio venivano tracciati i contorni di una figura umana e poi si appoggiava questo cartone sul muro e con una terra rossa che si cancella difficilmente, chiamata Terra di Sinopia, si rifaceva la figura sul muro.

Per trasferire il disegno dal foglio al muro c'erano due tecniche: con lo SPOLVERO, si facevano tanti forellini su ogni contorno del disegno e poi si batteva sul muro un sacchetto con della polvere di carbone che così si andava a depositare sulla parete. Poi con un pennello bagnato si passava sulla tavola ricreando il disegno.

L'INCISIONE era invece utilizzata quando c'erano meno dettagli. Si poggiava il cartone del disegno alla parete e si incideva con una puntina di metallo, poi il solco formato si colorava di nero.

L'AFFRESCO

La tecnica dell'affresco è stata usata sin dal tempo dei Romani perché permette ad un dipinto di mantenersi, anche se con colori più spenti. Mescolando acqua, sabbia e calce si crea l'intonaco, un impasto di colore chiaro al quale si aggiunge polvere di quarzo o marmo per renderlo più brillante. Proprio da questo nasce la parola 'intonacare', cioè mettere la tunica alla parete, rivestirla. I colori vanno distribuiti sull'intonaco mentre esso è ancora fresco. Mentre si asciuga si forma una pellicola protettiva che trattiene il colore, cosicché rimane impregnato a lungo. Il processo di asciugatura, una reazione chimica tra l'aria e la calce dell'intonaco, si chiama CARBONATAZIONE.

I COLORI

I colori usati potevano essere di origine animale o vegetale, quindi erano stati essiccati e macinati, oppure se di origine minerale erano stati polverizzati. Ad essi veniva aggiunta acqua.

Alcuni cambiavano colore a contatto con la calce: l'azzurrite diventava verde o nera e il biacca si scuriva.



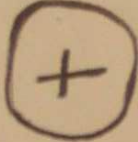
Talvolta il pittore doveva correggere degli errori e lo faceva con la pittura a secco, cioè con il colore sulla parete asciutta. Essa si conservava peggio perchè il colore era solo attaccato e non inglobato. Per unire meglio il colore alle pareti si usavano colle di animali, albumi d'uovo o olii.





L'ULTIMA CENA

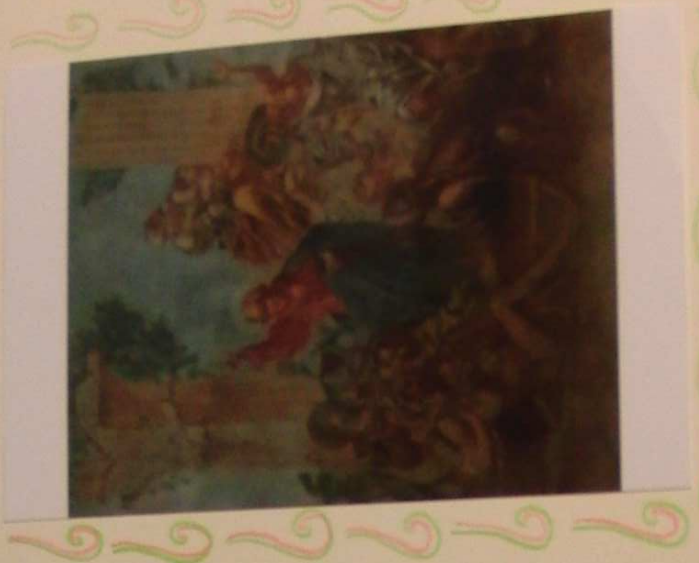
INTERNO
All'interno della Compagnia ci sono lesene e capitelli dipinti. Ai lati ci sono quattro scene: due a destra e due a sinistra. La prima scena rappresenta l'"Istituzione dell'Eucarestia", la seconda "L'ultima cena", la terza "La chiamata di Pietro" e la quarta "La Resurrezione di Lazzaro".



Ultima cena
1418



La Resurrezione



Di

Lazzaro

LA CHIAMATA



PI

PIETRO.



L'ARCHIVIO DI STATO

L'undici e il quindici Dicembre, siamo andati insieme alle insegnanti a visitare

l'Archivio di Stato di Pistoia.

Appena siamo entrati ci ha accolto una signora che ci ha portato in una stanza dove ci ha spiegato varie cose riguardanti il passato.

Prima ci ha esposto la storia della carta che, a quei tempi, non derivava dagli alberi ma dalle pelli di animali: pecore, mucche e cavalli.

Su questa ci scrivevano i monaci in latino e la prima lettera che veniva scritta era decorata con disegni e ghirigori.

Se i monaci sbagliavano a scrivere dovevano ricominciare da capo oppure potevano grattare via "l'errore" con un coltellino.

Essi, però, dovevano stare attenti a non fare errori poiché le pelli erano abbastanza preziose.

In fondo ad ogni scritto facevano la loro firma.

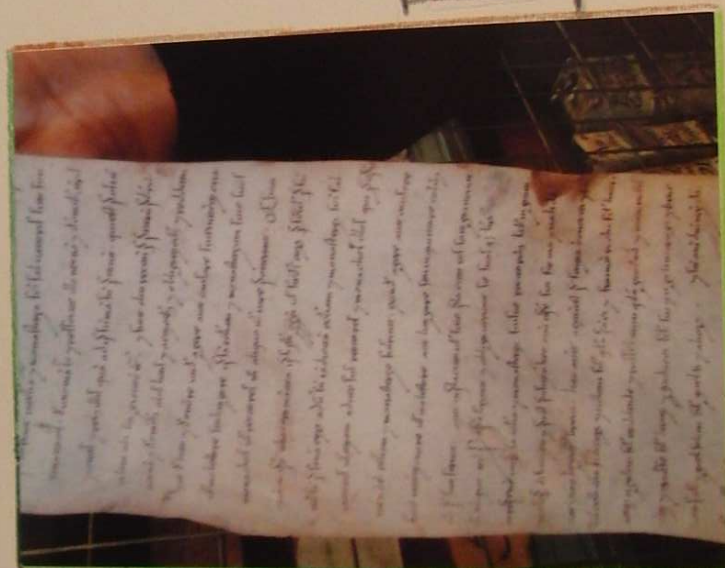
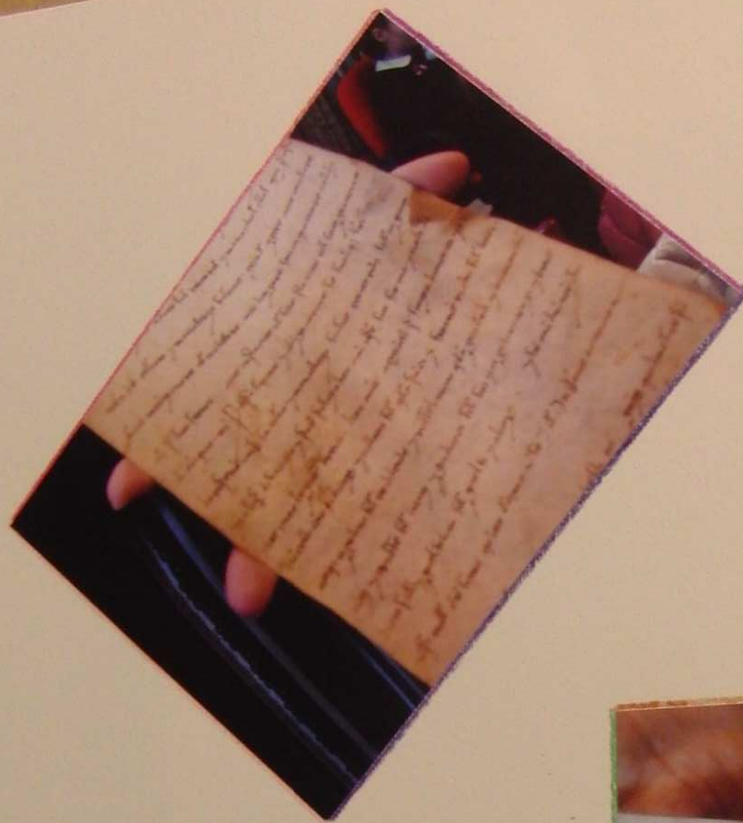
Col tempo, poi, i vari scritti si sono consumati a causa della troppa umidità.

Tutti questi documenti sono situati sui vari scaffali dell'Archivio e servono a ricostruire il passato, visto che sono pezzi unici.

Dopo ci ha dato la cartina di Agliana di ieri in cui erano rappresentate la Chiesa di

San Piero e la Compagnia.

Questa esperienza ci ha ancora più arricchiti di conoscenze riguardanti il nostro territorio.



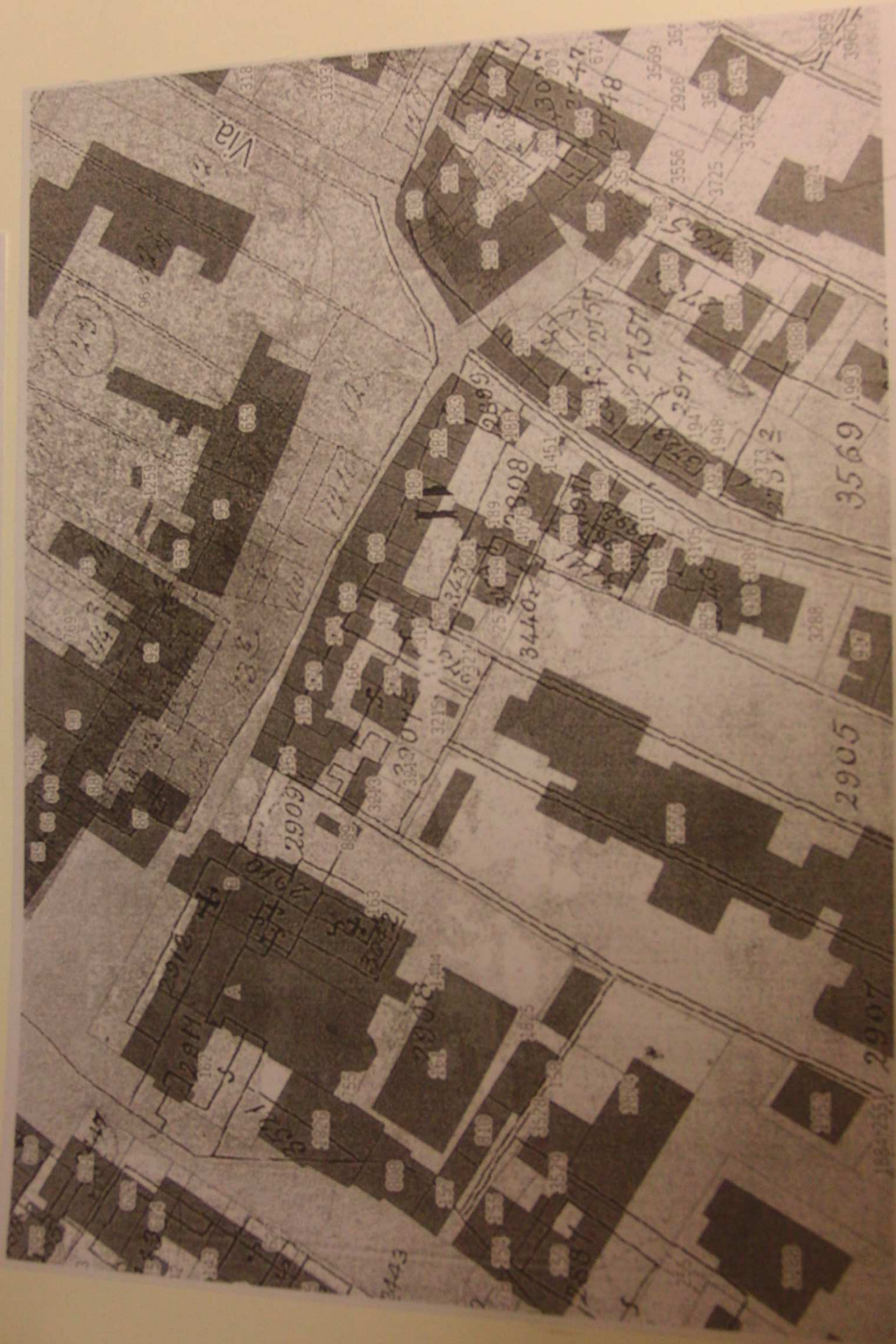
ARCHIVIO

di STATO

IL Territorio di Agliana...²



AGLIANA... AI GIORNI NOSTRI



Il plastico

Il plastico è una riproduzione rimpicciolita di un palazzo, di una casa, di una chiesa, ecc. In questo caso noi abbiamo fatto l'antica chiesa di San Pietro Agliana.

Per iniziare abbiamo ingrandito la cartina che ci è stata regalata all'Archivio di Stato di Pistola in modo da riuscire ad ottenere una "base" da cui iniziare a costruire. Poi ci siamo procurati una base di legno su cui sviluppare il nostro lavoro.

Dopo abbiamo assemblato le varie parti della chiesa "artigianale" e infine abbiamo decorato e colorato.

Abbiamo scelto di costruire un plastico per rappresentare un elemento storico della nostra città e capire come fosse stato costruito rimpicciolandolo in scala.

È una cosa assai preziosa questo studio che i bambini hanno fatto, e a corredo di questa cosa preziosa ci voleva una cosa altrettanto preziosa.

IL NOSTRO

Il dar forma visibile a qualcosa che nessuno ha più visto da quasi 150 anni è a parer nostro un bellissimo dono.

Grazie ai ragazzi, alle insegnanti e tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo progetto.

È prezioso perché è l'unica testimonianza visiva di cosa è stato, racconta un passato antico, quello che era, quello che fu, quello che sarà.

FINALE

Elaborati dai ragazzi, questi ricordi che sembrano assai confusi e nebbiosi paiono concretizzarsi in questo plastico, che raffigura il complesso parrocchiale di San Pietro Agliana prima del suo totale stravolgimento, così raffigurato e fermato nell'ornale lontano 1867.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

"A SPASSO PER IL TERRITORIO"

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Quando abbiamo cominciato a parlare di questo progetto mi è sembrato subito complicato poiché si parlava di architettura e storia dell'arte materie un po' lontane dai nostri 10 anni...

All'inizio infatti eravamo disorientati tanto che qualcuno di noi non sapeva di cosa si stesse parlando e soprattutto non si capiva a cosa sarebbe servito questo progetto.

Dopo qualche incontro con alcuni esperti invece qualche lampadina ha cominciato ad accendersi nelle nostre menti: si parlava della chiesa di San Piero ambiente conosciuto da tutti noi.

Anche a me è capitato più volte di entrare nella chiesa di San Piero senza mai però notare alcuni particolari che invece ho potuto osservare durante la visita con l'esperto fatta nel corso di questo progetto. Matteo spiegava e io prendevo appunti e scattavo foto di ciò che lui illustrava. Poi una volta stampate le foto ho potuto notare alcuni aspetti che a occhio nudo mi erano sfuggiti. Ancora più bello è stato poi riprodurre le

immagini su un foglio bianco usando i colori originali: sono venuti fuori proprio dei bei disegni!

Quando poi si è parlato dell'Archivio di Stato nessuno lo aveva mai sentito nominare infatti pensavamo che fosse una specie di biblioteca o un museo, qualcuno immaginava che fosse qualcosa che aveva a che vedere con il Presidente della Repubblica. Ma non era così...

Durante l'uscita a Pistoia abbiamo infatti scoperto che si trattava di una raccolta di documenti antichi. Lì ci è stata consegnata la cartina di ieri di Agliana dove abbiamo trovata rappresentata proprio la nostra Chiesa.

Dopo un ultimo incontro con Matteo in cui abbiamo parlato degli affreschi è arrivata la parte per noi più divertente del progetto: descrivere, disegnare e incollare il materiale da noi prodotto. E lì si è sprigionata la fantasia di noi bambini...

Posso dire che questo progetto ci ha permesso di conoscere meglio il nostro territorio e ci ha insegnato che le cose a volte anche se sembrano all'inizio lontane e difficili, in realtà con esperti preparati in materia e un tocco di risate e divertimento diventano chiare e comprensibili: nasce così la voglia di imparare...

Ringraziamenti

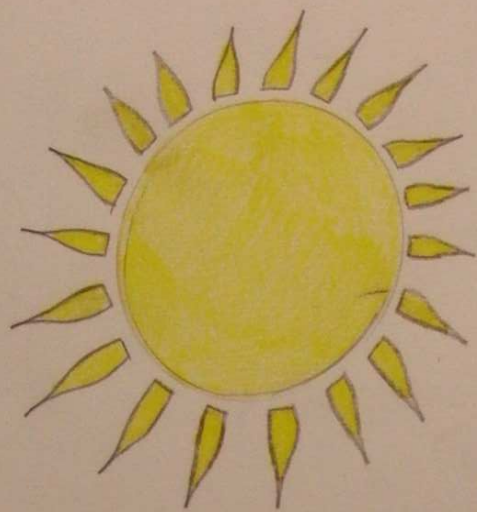
La realizzazione di questo lavoro è stata possibile grazie soprattutto alla preziosa collaborazione con i genitori e all'intervento di un esperto di eccezione, Paolo Bini, mirabile conoscitore della storia del territorio di Agliana e della Chiesa di San Piero: con noi ha condiviso le sue conoscenze e abilità.

Uno speciale ringraziamento va al Parroco di San Piero, Don Paolo Tofani, che ha messo a nostra completa disposizione i locali della Chiesa e della Compagnia, con relativi documenti e oggetti conservati.

Ringraziamo Matteo, l'esperto di Storia dell'Arte che ci ha condotto nello studio del territorio e delle relative opere, nonché preziosa guida e sostegno nell'elaborazione del prodotto finale.

Infine ringraziamo anche il personale dell'Archivio di Stato di Pistoia, che ci ha accolto fornendoci non solo spiegazioni ma anche materiali e documenti antichi conservati, necessari alla conduzione e realizzazione del Progetto.

SPASSO

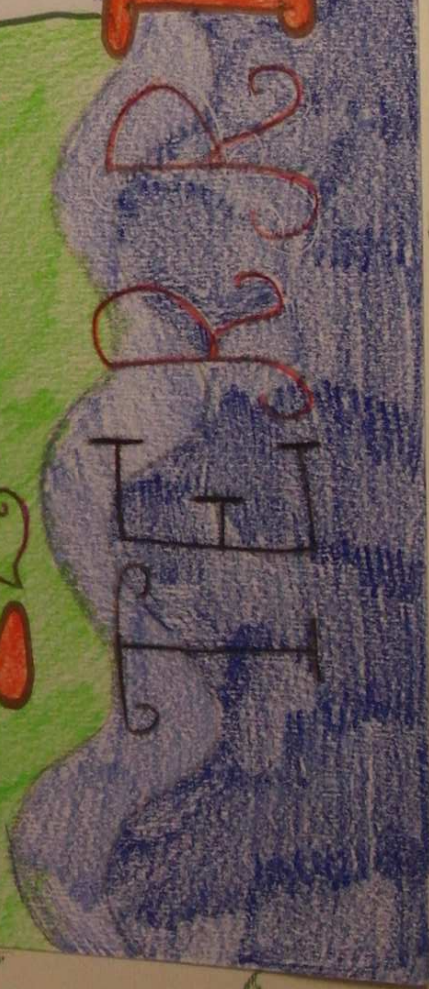


PLAY



LI

TEFFI TORIO



LA CLASSE 5A

Elisa Agli

Andrea

Calamai 10

Michela Nigro

Giulia Greco
Erika Risaliti
Piazzola Nencioli
Dagrese Campani

GIOELE
LUKIC

QUINTANA
Vittoria

RICCARDO SILLAKU

FLAVIO DI MAIO
ROBERTO

Lisa Morosi: Die goten grep i Lusitania

AURORA BONINO



Noemi Pizzetto

Alice Benelli
Arianna
Ilaria Caros

ALESSIA GINEM

Bianca
Veronica
Carmine

Aurora M. Zesto

MATTIA
LORENZO

CATTALANO

SALVATORE

VITTORIA ARCA

CLASSE

Maced
Villoseale

FRANCESCO
-INNOCENTI

Yacopo
Muraica

Roberto
Detarini



DIEGO
MANGIALARDI

MAURO
GREGGIO

Alessandro
Nobili

LORENZO BURELLI

Bini
CESARE

Ciabatti
Andrea

Sonia
Vignone

Daniela
delio
Iacaro

Elena
D'Amore

Bonci
Piero

Sofio
Vannucchio

ALESSIO
BRUCHI

Tommaseo
Vettori

Giada
De' Rocco

Vittorio
Rinaldi

SACPO
FONDI

Mattia
Bacca

Mattia
D'Amico

Lorenzo
Melani
Teresa Magni

LORENZO
SCATIZZI

CESARE
BUCCANTONIO

Jonis
Eilly

Indice

- Il progetto
- La storia di Agliana
- La storia della Chiesa di San Piero
- La chiesa "ieri": foto e disegni
- La chiesa di San Piero oggi
 - La facciata
 - L'interno: la nostra visita con foto e disegni
 - L'altare maggiore: ieri e oggi
 - Il soffitto: un particolare
 - Il tabernacolo
 - Altare Mangoni e Altare Palandri
 - L'organo
- La Compagnia o Cappella del Santissimo Sacramento
- L'affresco
- In visita all'Archivio di Stato di Pistoia
 - Il territorio di Agliana ieri e oggi
- Elaborato finale: il plastico della chiesa antica
- Riflessioni finali
- Ringraziamenti

ILL PROGETTO

PROGETTO "A SPASSO PER IL TERRITORIO"

Quest'anno gli alunni e le insegnanti delle classi 5[°]C e 5[°]A della scuola primaria G. Rodari di Agliana hanno aderito al progetto "A spasso per il territorio".

L'oggetto della ricerca è stata la chiesa di San Piero situata ad Agliana.

Durante questo progetto sono stati fatti diversi incontri e uscite con degli esperti.

Il primo incontro è avvenuto in classe con Matteo, che ci ha spiegato le caratteristiche architettoniche della chiesa di San Piero.

Nel secondo incontro siamo andati a visitare l'edificio dal vivo; questo ci ha permesso di ottenere molte più informazioni anche grazie alle molte foto scattate di particolari ritenuti da noi interessanti.

A guidarci c'era sempre Matteo ma questa volta c'era anche Paolo Bini (un altro esperto) che è riuscito a darci altre notizie.

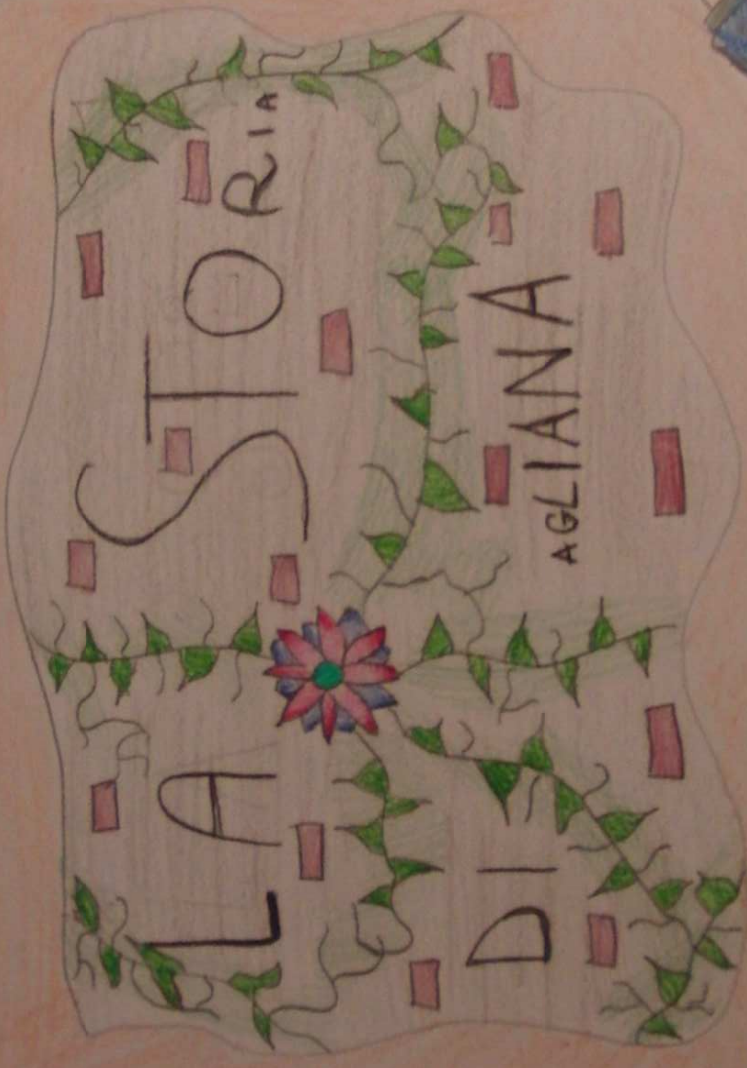
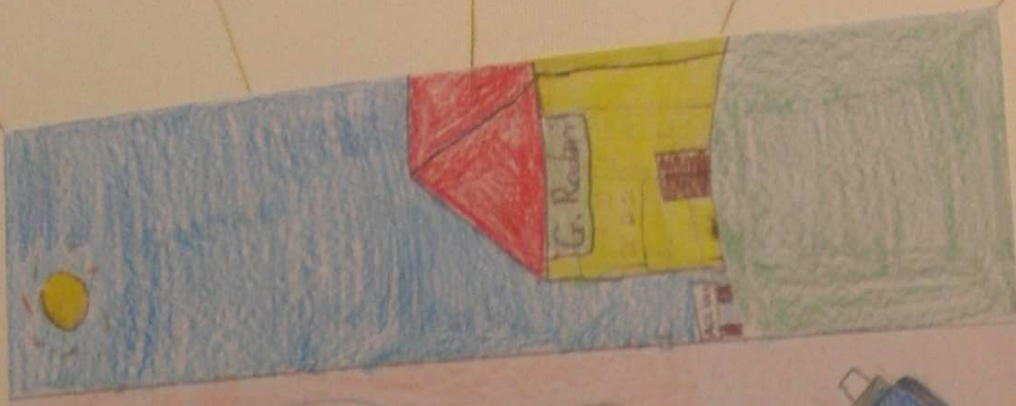
Gli altri due incontri sono avvenuti all'archivio di Stato di Pistoia dove ci hanno anche illustrato una pergamena antica e una mappa della zona dove è situata la chiesa di Agliana.

Dopo l'uscita all'archivio di Stato è tornato Matteo in classe e ci ha illustrato le varie tecniche di pittura utilizzate negli affreschi dipinti nelle chiese.

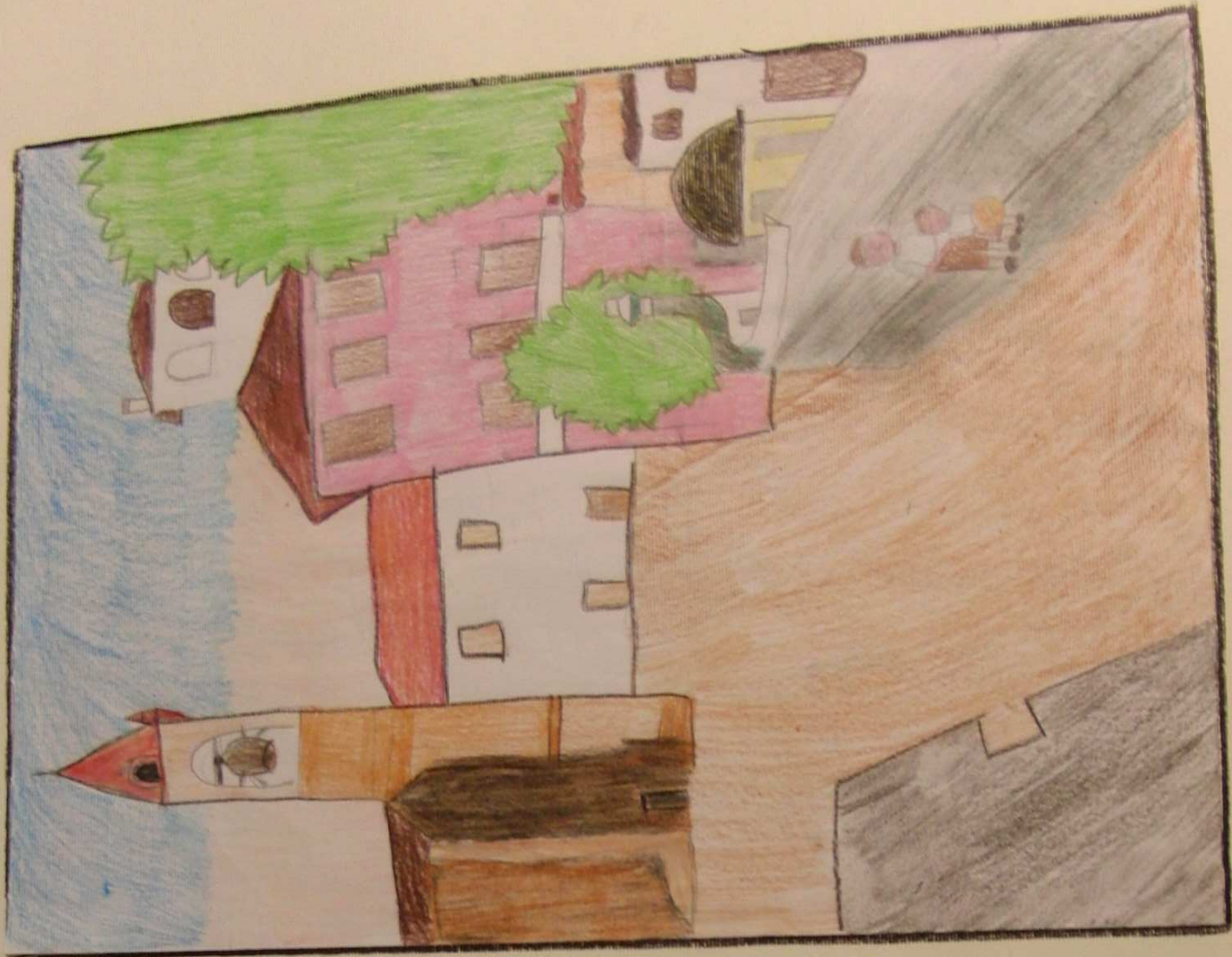
In classe abbiamo poi cercato di riprodurre su un foglio le immagini delle foto scattate in chiesa.

Alla fine abbiamo iniziato a realizzare un elaborato incollando le foto da noi scattate e i disegni da noi realizzati su alcuni fogli inserendo anche scritte e notizie di approfondimento.

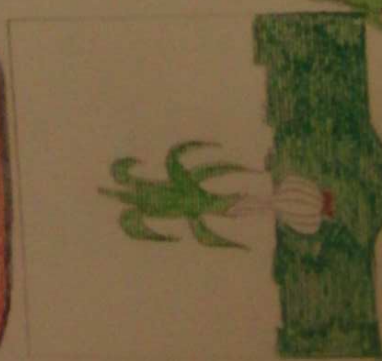
Lo scopo è quello di produrre un libretto che racconti il nostro viaggio di conoscenza della chiesa di San Piero.



• SAN PIERO AGLIANA •
- VIA AGLIANESE -



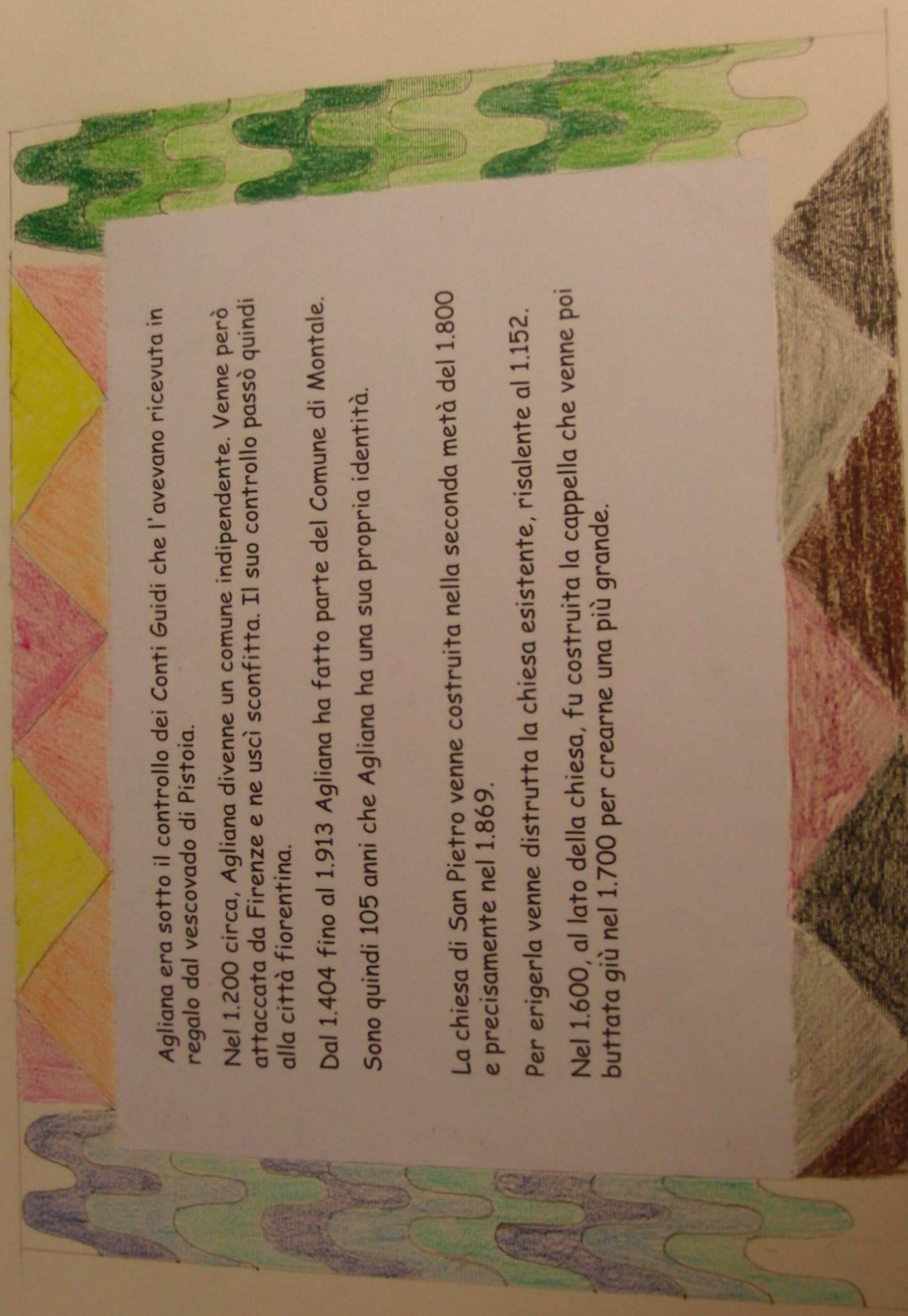
LA STORIA DI AGLIANA



LO STEMA!

Il nome Agliana deriva dallo stemma che, infatti, ha come immagine un aglio inzuppato nell'acqua della palude, ma non è così!!! E' lo stemma che deriva dal nome. Prima lo stemma di Agliana era diverso da quello di ora.





Agliaiana era sotto il controllo dei Conti Guidi che l'avevano ricevuta in regalo dal vescovado di Pistoia.

Nel 1.200 circa, Agliana divenne un comune indipendente. Venne però attaccata da Firenze e ne uscì sconfitta. Il suo controllo passò quindi alla città fiorentina.

Dal 1.404 fino al 1.913 Agliana ha fatto parte del Comune di Montale.

Sono quindi 105 anni che Agliana ha una sua propria identità.

La chiesa di San Pietro venne costruita nella seconda metà del 1.800 e precisamente nel 1.869.

Per erigerla venne distrutta la chiesa esistente, risalente al 1.152.

Nel 1.600, al lato della chiesa, fu costruita la cappella che venne poi buttata giù nel 1.700 per crearne una più grande.

La vecchia chiesa, la

STORIA



Della vecchia chiesa di San Piero si hanno notizie certe sin dal 1153, quando viene menzionata in una carta notarile dell'abbazia di San Salvatore in Agna.

Dipendente dalla pieve di San Giovanni a Villiano (oggi Montale), essa cessa questa dipendenza nel XIV secolo, quando alcune famiglie del territorio comprano dalla Pieve di Montale il diritto di Patronato e si forma così l'Opera, che con il suo patrimonio andava a garantire l'esistenza della parrocchia.

Divenuta parrocchia autonoma acquisisce il diritto di accesso al sacro Fonte Battesimale e allo stendardo, dichiarando così gli abitanti della zona "popolo di San Piero in Agliana".

L'edificio di cui purtroppo oggi non rimane niente - causa la demolizione del 1869 -, era ad aula unica coperta a capriate, meno il presbiterio, che era coperto da una volta a crociera e andava a formare una tribuna.

È molto probabile che l'edificio nel corso dei secoli sia stato ristrutturato ma al momento non lo sappiamo.

All'interno la chiesa aveva, nel 1383, cinque altari: quattro minori, addossati alle pareti, e il maggiore nella tribuna.

Questi erano dedicati alla Purificazione, all'Annunciazione, a Santa Lucia e alla Madonna della Neve. In seguito quello di Santa Lucia fu dedicato al S.S. Sacramento.

Su questo altare e su quello della Neve erano fondate due confraternite omonime.

L'altare maggiore era, come già detto, nella tribuna; questa era decorata per intero con affreschi raffiguranti storie di San Pietro. L'altare maggiore subì nei secoli varie trasformazioni: la prima nel 1574, quando sopra la mensa in pietra venne aggiunto un fastoso arredo di gusto manierista ispirato agli altari vasariani di Santa Croce e del Duomo di Pistoia (consisteva in un gradino per sorreggere i candelieri in legno dorato e dipinto, una predella per base del ciborio e due angeli reggicero con vesti e ali dorate;

dietro l'altare in una nicchia vi era un crocifisso al naturale intagliato e dipinto).

I quattro altari laterali furono ridotti a tre per volontà vescovile: erano troppi e ingombravano la chiesa. Sopravvisse quello della Neve, sul quale nel 1487 troneggiava un dipinto opera di Domenico e Davide del Ghirlandato, commissionato da Matteo di Betto Gontiantini, membro della Compagnia.

L'altare davanti a questo fu edificato nel 1705 da Giovanni Bini Opera e dedicato alla Madonna del Rosario.

Nel 1794 Marco Masi eliminò le parti lignee dell'altare maggiore ricostruendole in stucco con ciborio di pietra.

E' da ricordare la Cappella del Battistero, dei cui arredi si conserva solo il tabernacolo per l'olio Santo.

Nel 1782 il vescovo Ricci si interessò per la ricostruzione della Chiesa e fece redigere dal capo mastro Luigi Biagini una perizia...alla fine non se ne fece nulla.

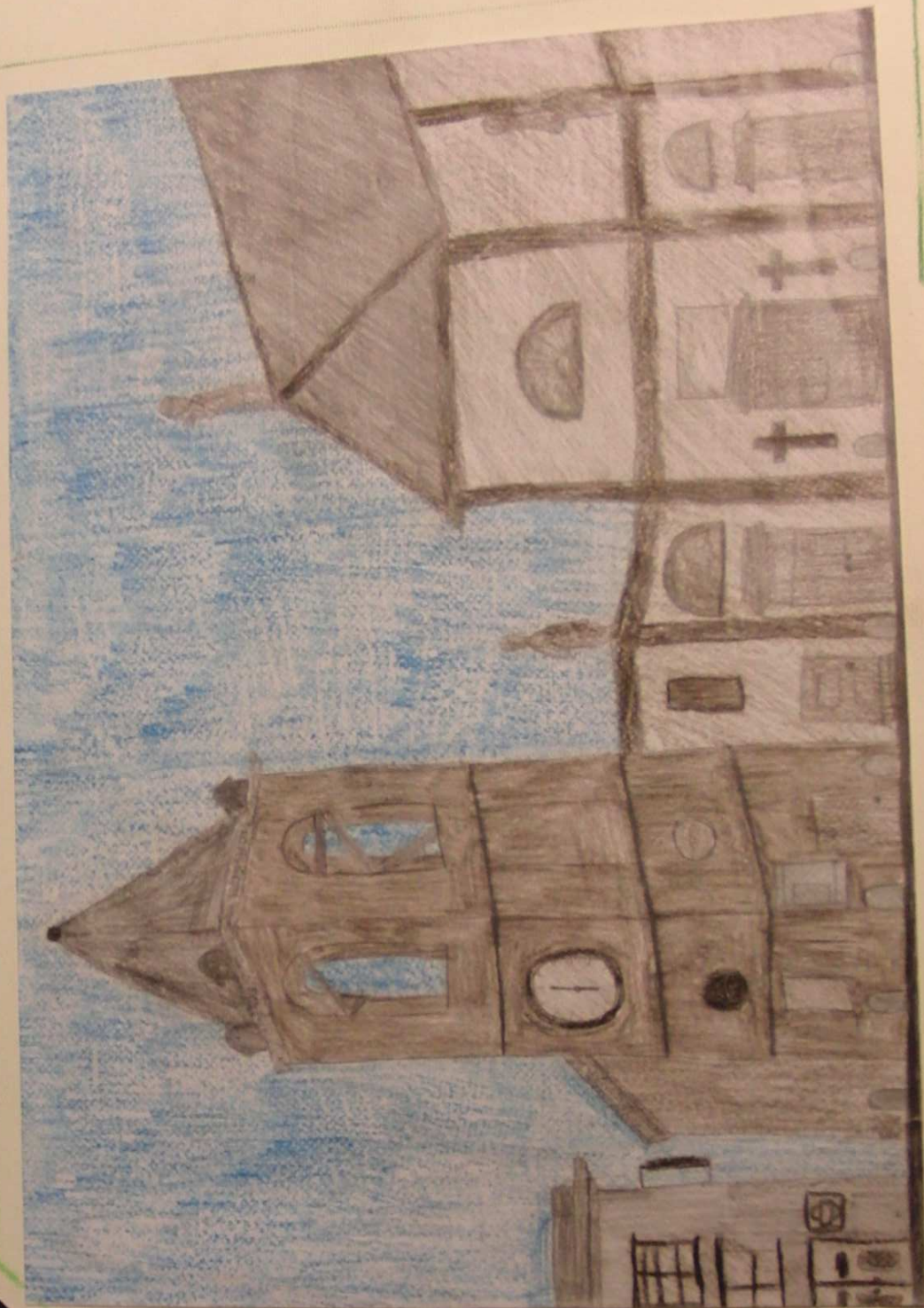
Nel 1784 furono sopprese per decreto granducale le opere e i patronati del popolo, che divennero di patronato Regio fino alla caduta della monarchia, nel 1946.

Ai primi dell'Ottocento fu aggiunto, in controfacciata, l'organo con cantoria sorretta da colonne.

Del 1793 è il restauro del campanile voluto e finanziato dal priore Bartolomeo Potenti, nelle cui forme è arrivato fino al 1959.

Nei primi mesi del 1869, a seguito della decisione di ricostruire la chiesa, fu deciso di demolire il vecchio edificio e purtroppo a noi sono giunte solo testimonianze scritte di una lunga storia, storia di una comunità civile e religiosa.

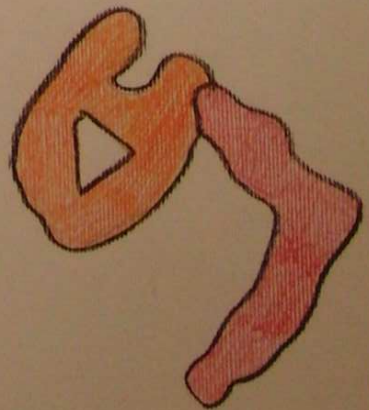
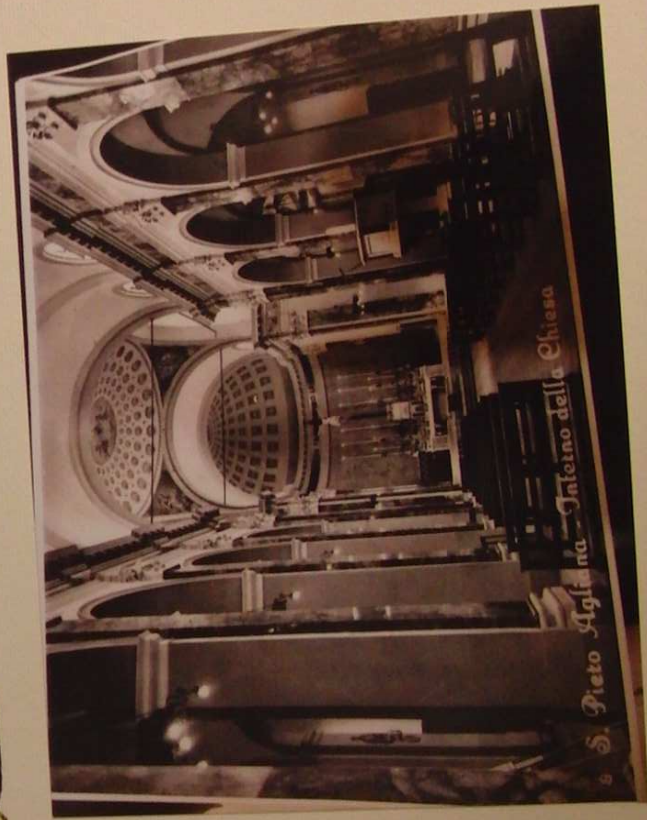
LA CHIESA

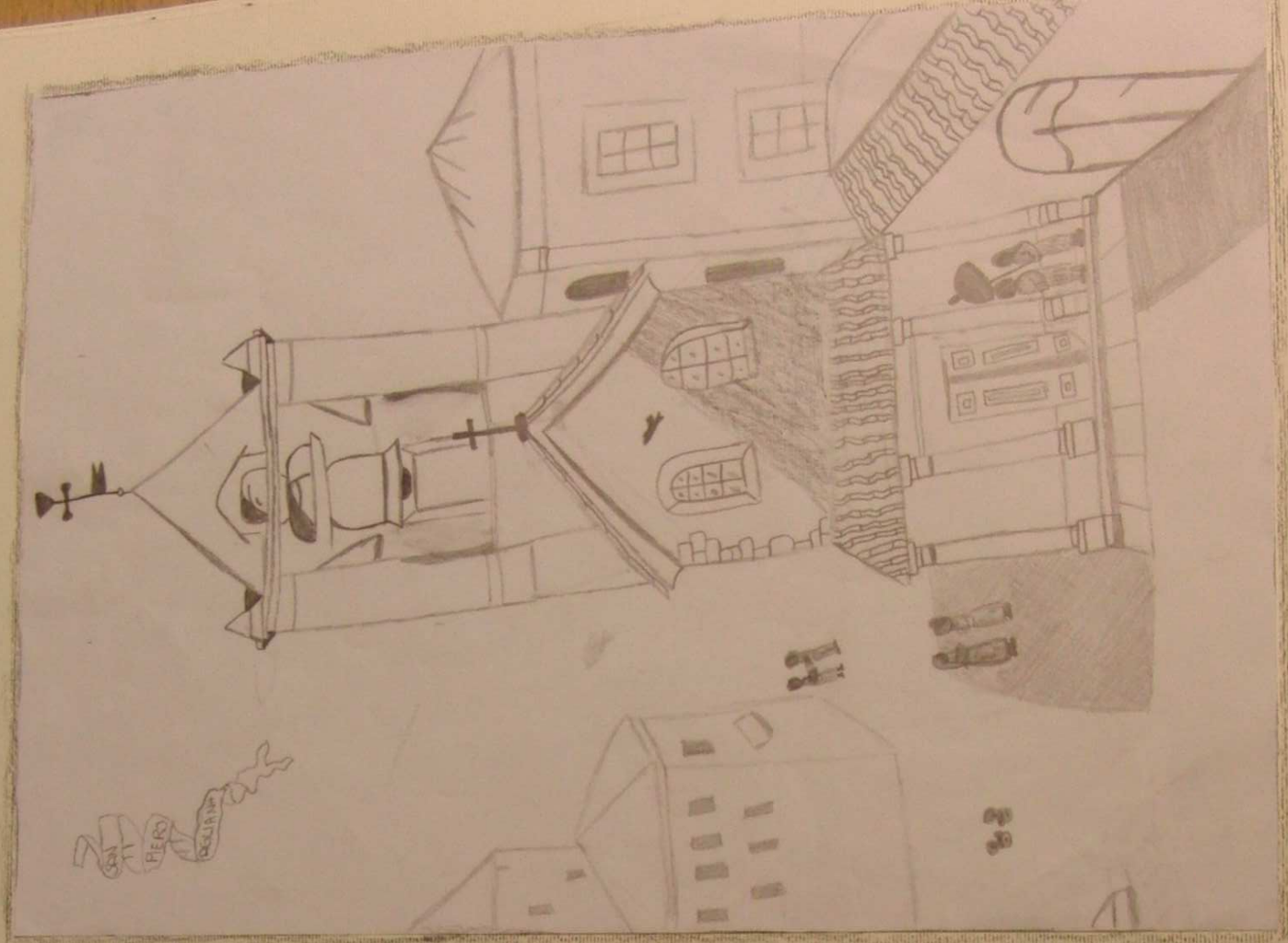


IERI



PRIMA VISITA



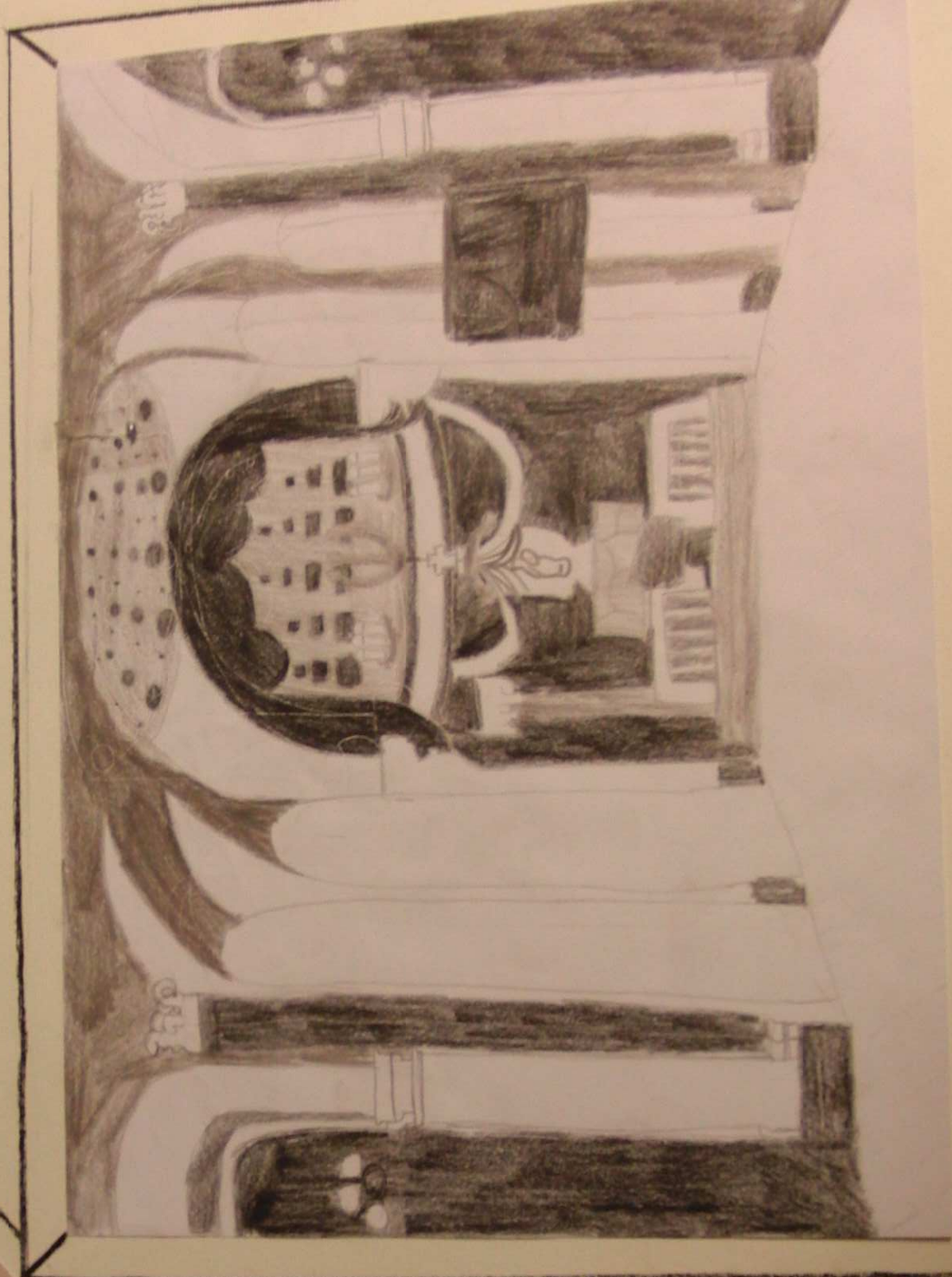


All' interno della chiesa di San Piero...

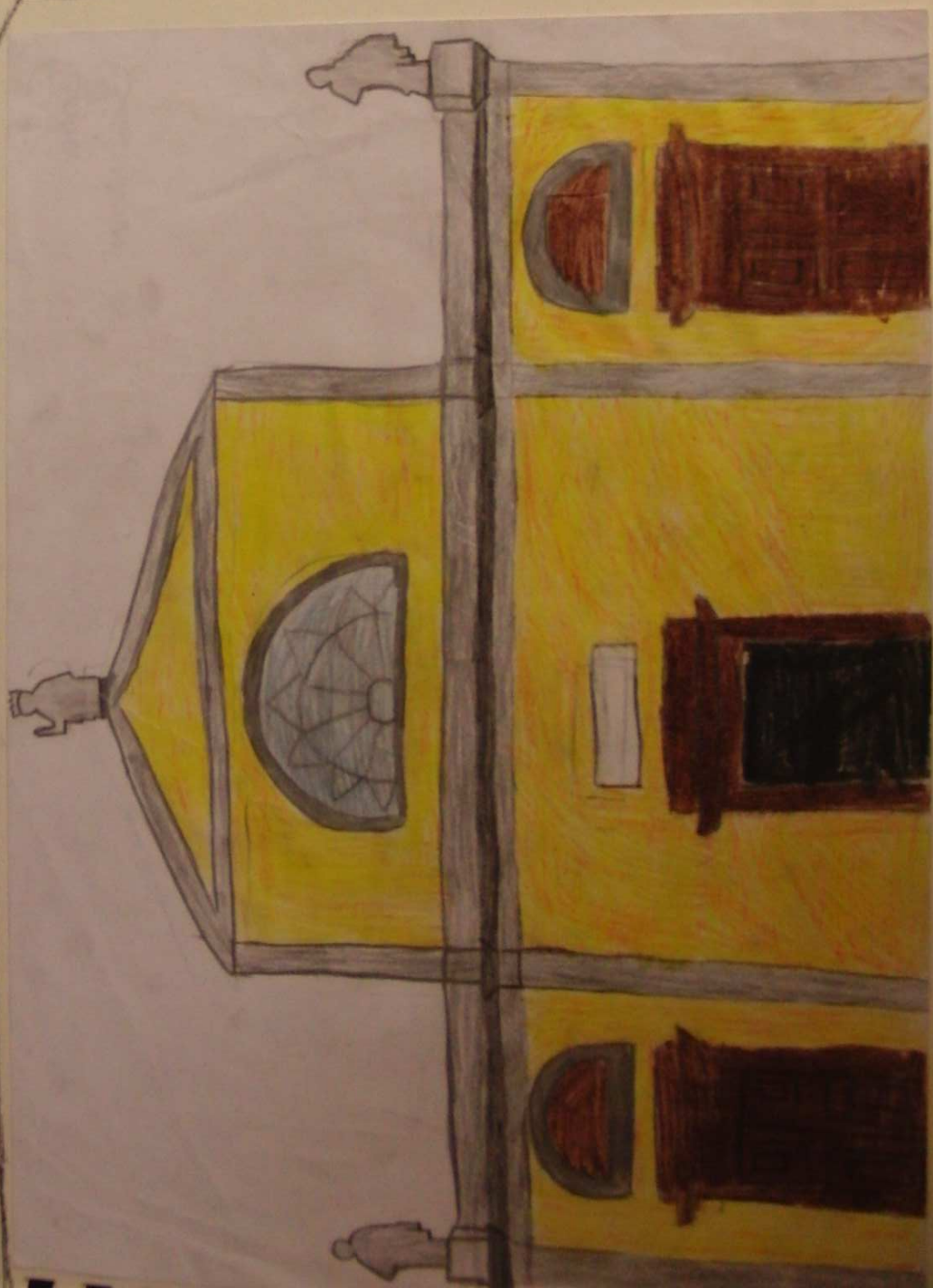
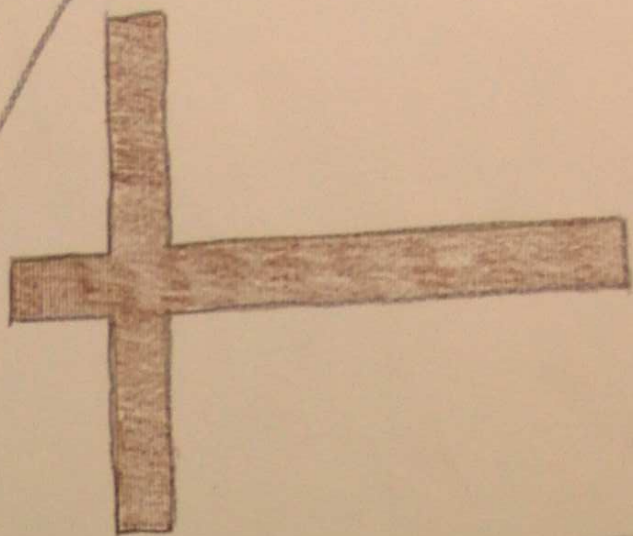
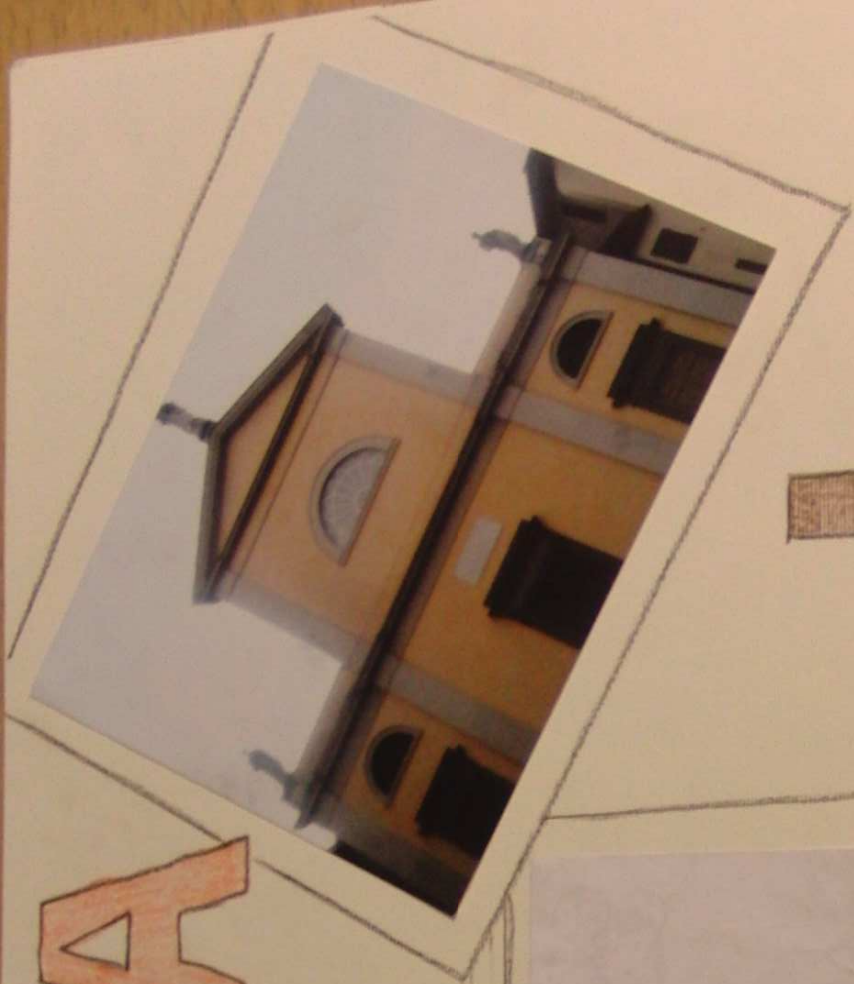
IERI



1937



LA CHIESA OGGI



LA

Sulla facciata ci sono
cinque porte
incorniciate con pietra
serena, un materiale
diffuso nell'alta
Toscana.

Sopra ad ogni porta ci
sono delle lunette cioè una
finestrina a mezzaluna.

La statua al centro

raffigura Gesù Cristo che ha la mano destra alzata nel segno della

benedizione, mentre con la sinistra tiene una sfera. Sulla testa porta
una corona. Una volta salito nel regno dei cieli sarà il "Cristo Re".

La parte davanti è la facciata, il triangolo e il timpano, le colonne reggono i pilastri. Le lesene servono per
decorare le porte sono incorniciate da pietra serena; un materiale molto diffuso tra Prato e Pistoia.

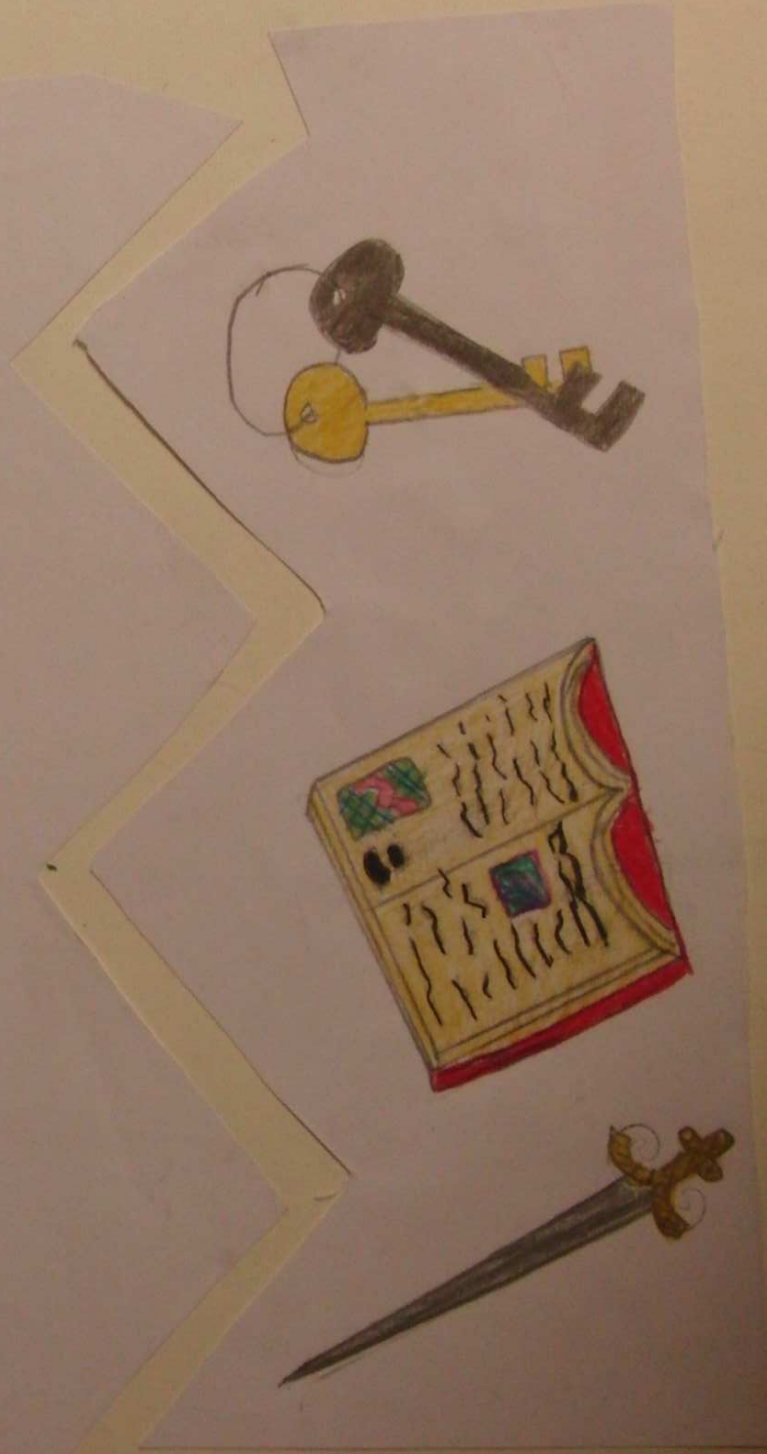
Sopra le porte ci sono le finestre di forma semicircolare chiamate lunette, le tre statue sono ben differenti
il nome di chi ha ucciso è MERONE. A sinistra della statua di Gesù c'è il santo PIETRO che tiene sulla sinistra
la spada chiamata SQUADRO, il



FACCIATA DELLA CHIESA

Al lato destro si trova la statua di Santo Paolo. Tiene in mano una spada che simboleggia la sua vita terrena. Si chiamava Saulo ed era un persecutore dei cristiani. Un giorno gli apparve Gesù : " Sono io colui che perseguiti". La visione fu così folgorante e abbagliante che lo rese cieco. Solo la benevolenza di un cristiano miracolosamente lo liberò da quella cecità. Da quel momento si convertì alla Parola di Dio e si impegnò a divulgarla. L'imperatore Nerone conosciuta la sua fama lo fece decapitare con un colpo di spada. Nella mano sinistra tiene un libro.

Sulla parte sinistra c'è la statua di San Pietro. In mano tiene le chiavi



LA MOSTRA

ALLA

VISITA

CHIESA

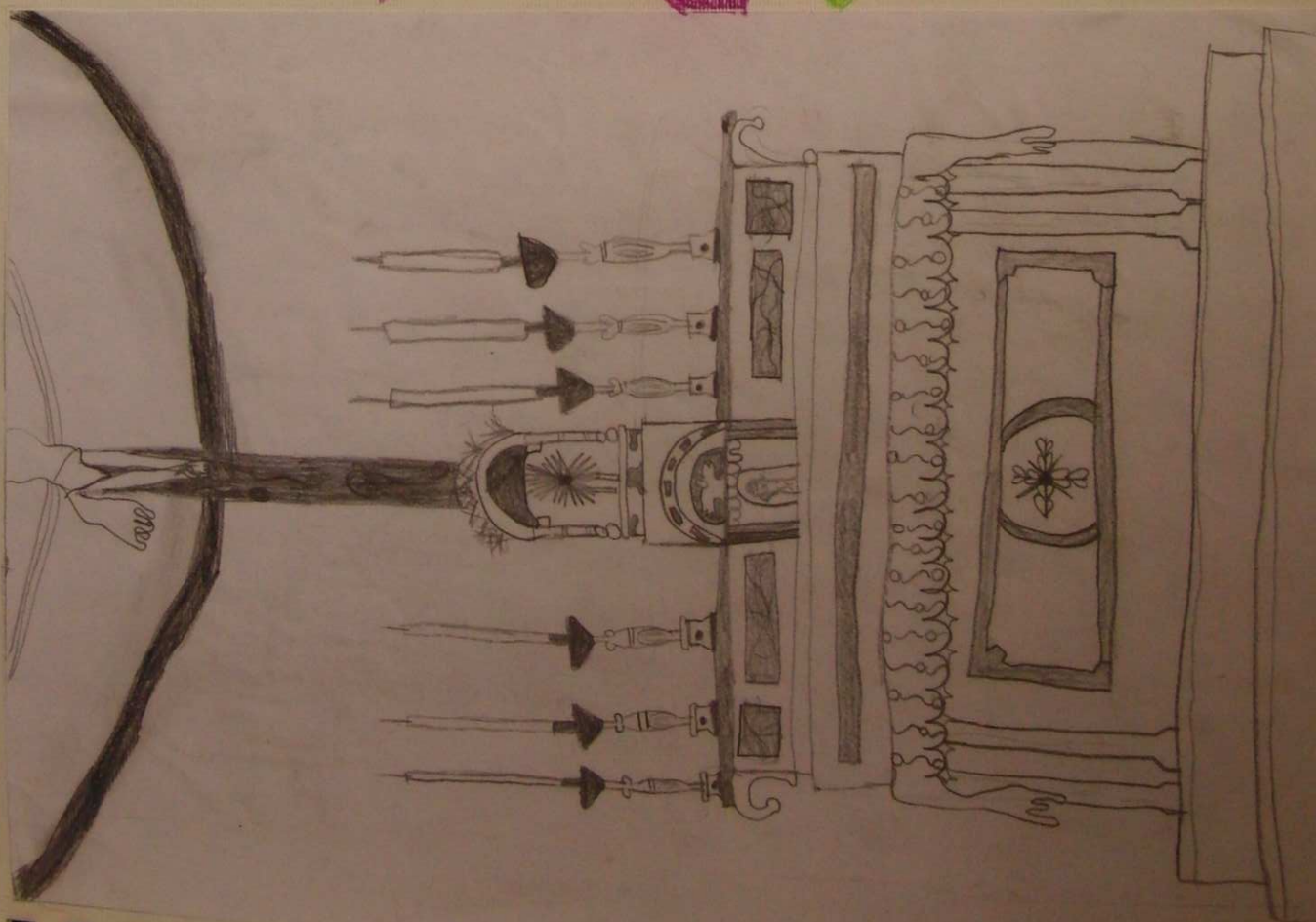
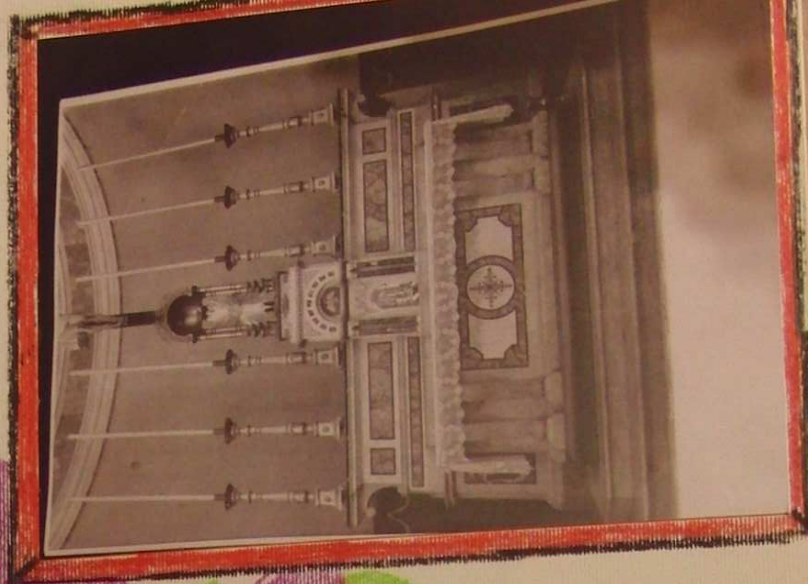
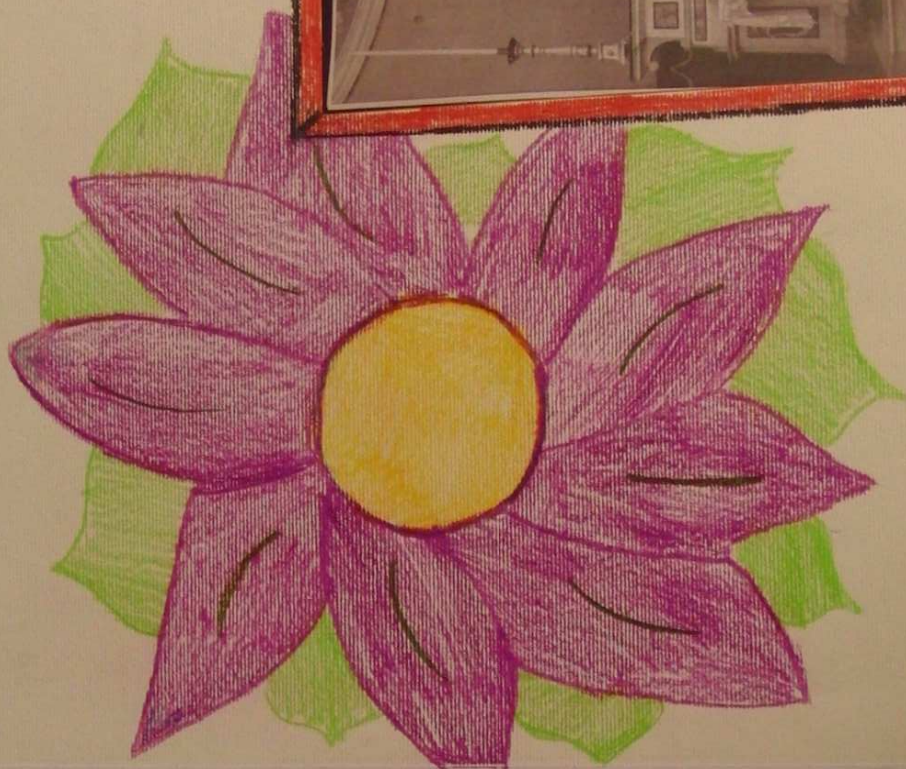
L'interno è diviso in 3 parti ' si chiama "Navata" dentro ci sono pilastri attaccati con lesene al lato della colonna c'è il capitello allo stile dorico e corinzio ci sono semicerchi, archi a tutto sesto, i quali se sono stondati e finiscono con la punta si chiamano archi a sesto acuto, decorate a finto marmo la parte in fondo all' altare si chiama "Alside", nella parte di destra c'è la statua di San Paolo dentro alla nicchia, sulla parete di sinistra c'è San Pietro dentro alla nicchia.

Sopra l'altare maggiore c'è una cupola con i quattro evangelisti, San Matteo angelo, San Marco con il leone, San Luca con il toro e Giovanni aquila. La cappella fu distrutta ma nella metà del 700 fu ricostruita, Dentro c'è un quadro raffigurante l'ultima cena.

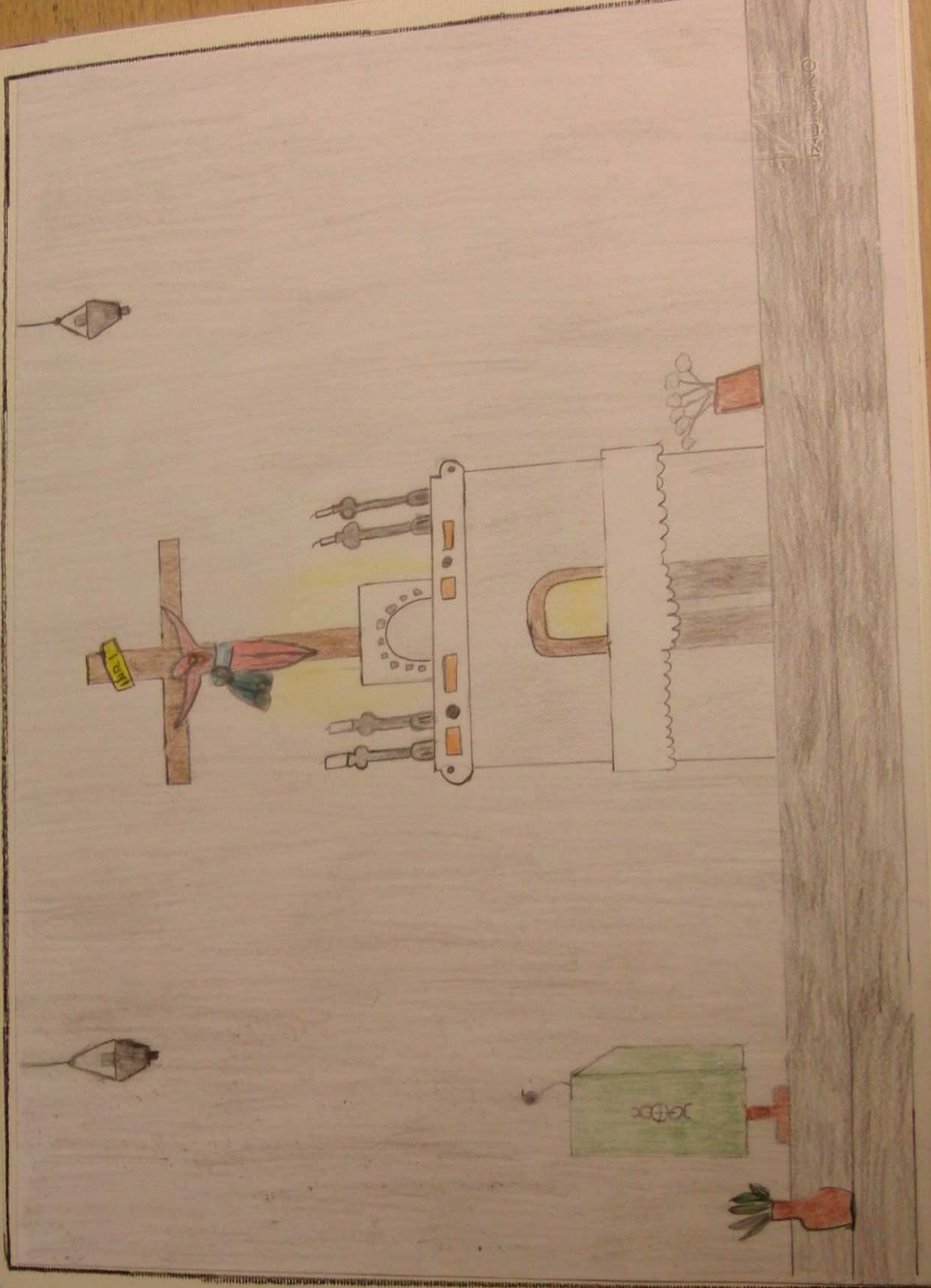
Ci sono 3 altari uno maggiore e due minori, l' altare destro, è con due colonne di marmo capitelli corinzi con il timpano e le separa il fregio a destra c'è San Francesco alla sinistra san Domenico.
Sul quadro raffigura una madonna con, la preghiera del rosario fu' dipinto nel 600, nella chiesa si può sciupare il quadro perché c'è il "Chimo" favorevole per questo tipo di pittura su quadro si chiama pittura su tela, ci sono 3 affreschi a tela legno e stoffa.
Sull'altro altare è di marmo bianco, ai lati ci sono due angeli che reggono i porta candelieri e al centro c'è la Madonna.

L'ALTARE... IERI

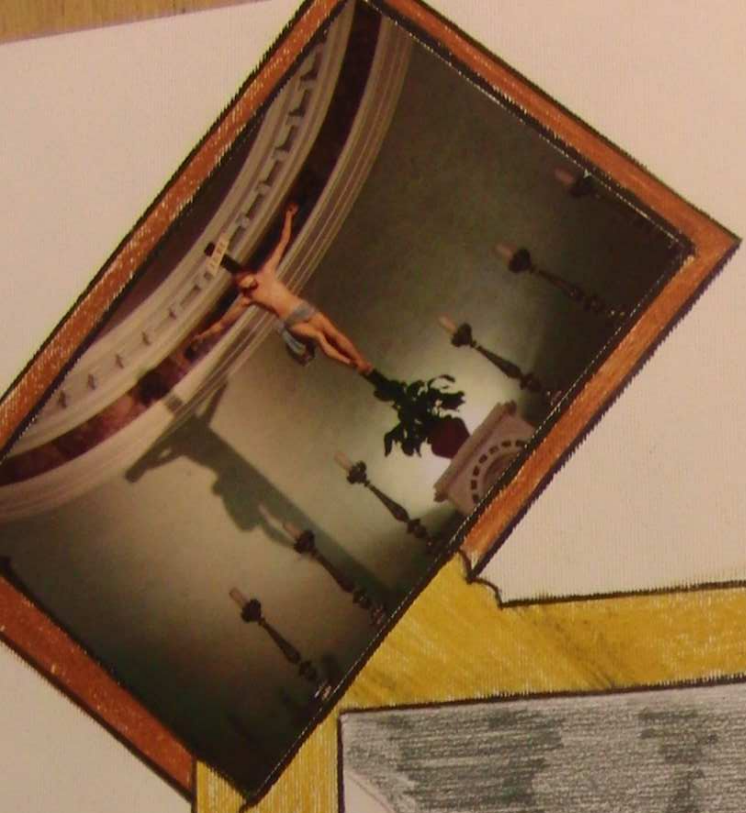
1952



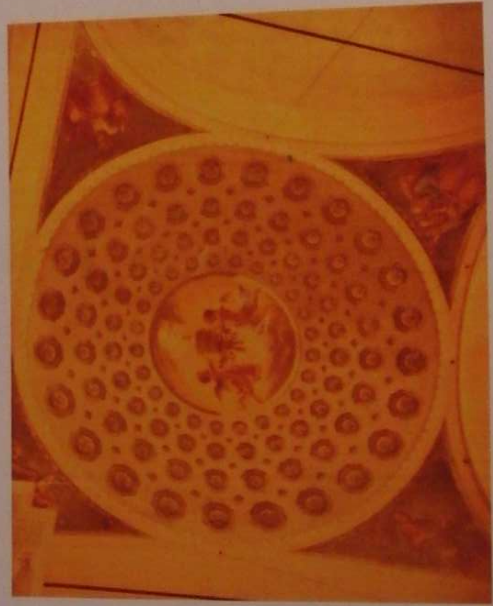
L'ALTARE MAGGIORE







Il soffitto
del
cattolico
are
soffitto.



Sul soffitto possiamo ammirare due angeli che sorreggono la mitra (copicapo del papa), i quattro evangelisti all'interno dei pennacchi e i fiori circondati da pentagoni che sembrano tridimensionali.

UN PARTICOLARE
DEL SOFFITTO



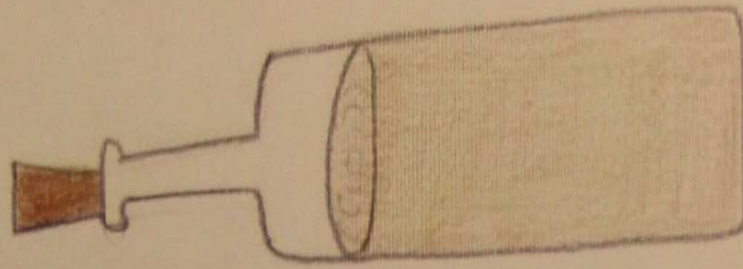
San Matteo ev. e a destra San Matteo ev. e San Luca ev.
che danno sede la capola si trova un affresco di due angeli con un cappello papale e
San Matteo ev. e a sinistra San Giovanni ev. e



IL TABERNACOLO



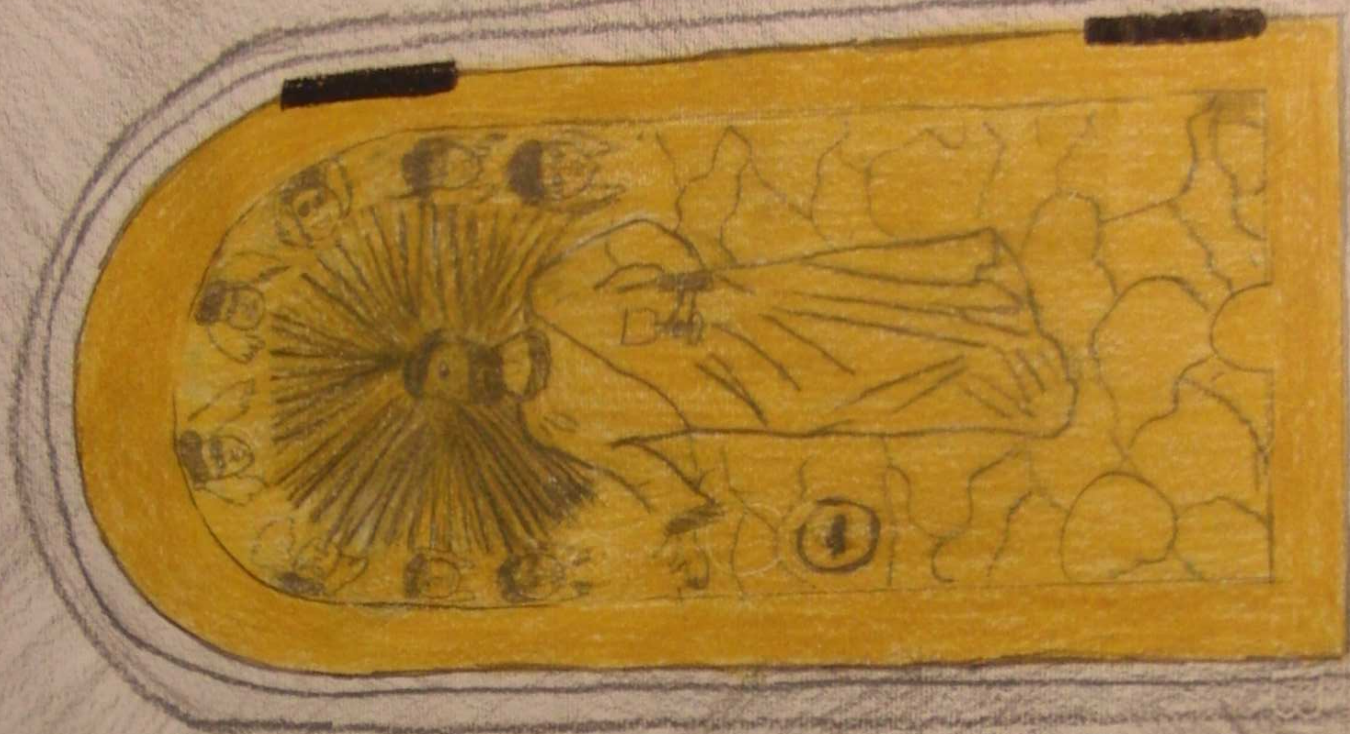
In passato ci potevano essere
marmi di vari colori detti
policromi.
Nei tabernacoli si conservano
gli olii per battezzare e
benedire. Il tabernacolo a
destra dell'altare maggiore è in
prospettiva.



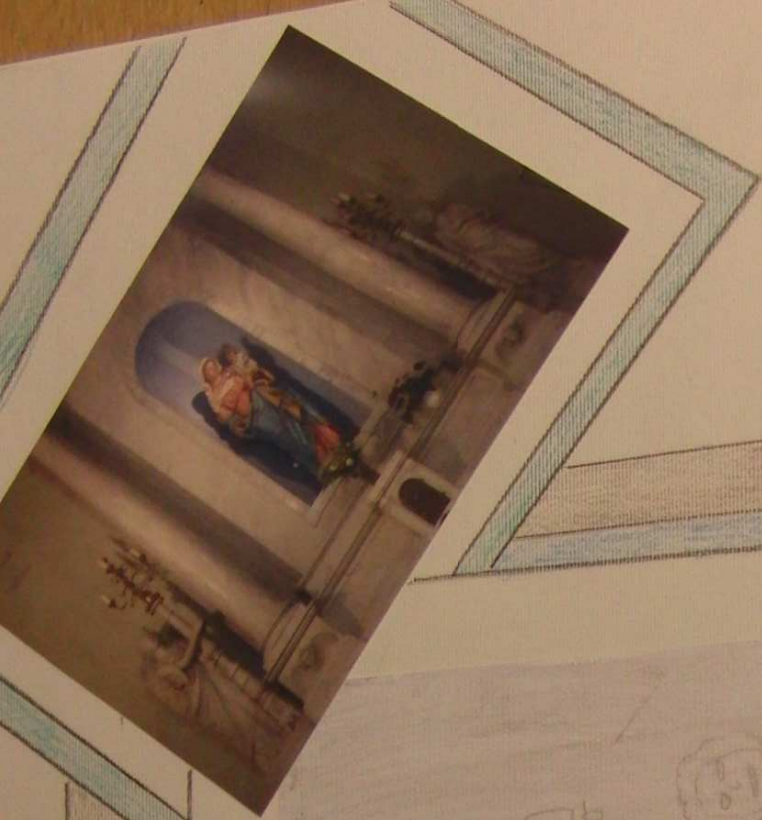
D'ORO

Il

TABERNACOLO!!

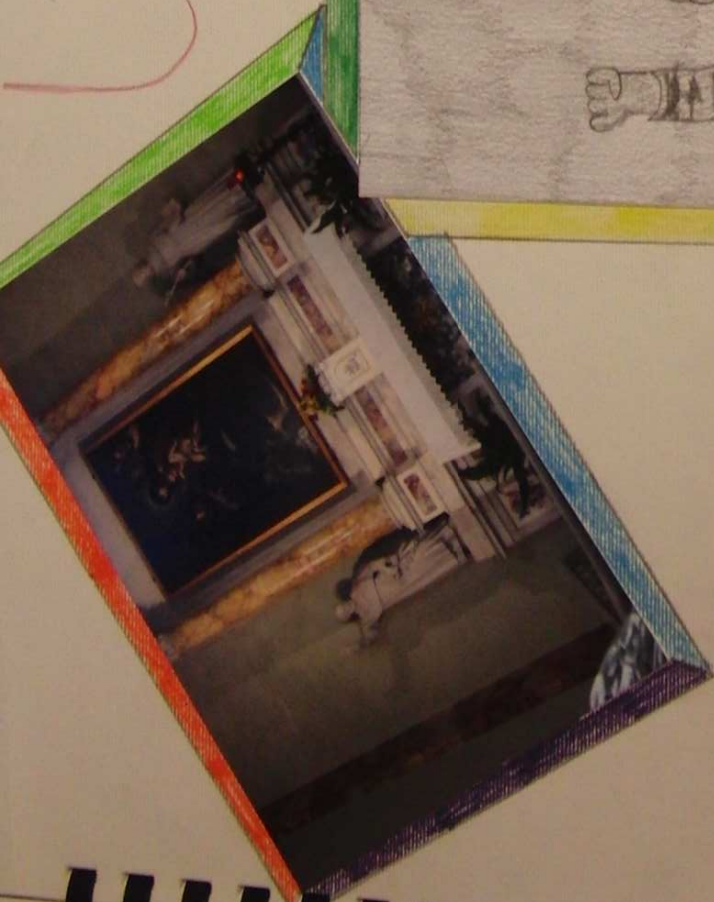


L'altare a sinistra apparteneva alla famiglia Mangoni ed è fatto di marmo di Carrara invece il cofano al centro è fatto di marmo statuario.





UNA DIFINIZIONE DELLA CHIESA



ALTARE PALANDRI

L'altare a destra apparteneva alla famiglia Palandrini ed è dipinto a fresco. L'altare sono di coccio dipinto di bianco.





CHE
MUSICA!!!

